

di don Cristiano Passoni

L'inizio di un nuovo anno porta sempre con sé l'invito

a buoni pensieri.

Le suggestive immagini di un corto di qualche anno fa possono fare da segnavia al nuovo inizio.

Vincitore dell'Oscar come miglior corto animato nell'edizione del 2009, *La casa fatta di cubi*, realizzato dal giapponese Kunio Kato, ci parla in modo poetico di un brindisi che commuove e non si dimentica più.

Una finestra si chiude sulla sera di un giorno comune. Un uomo, carico di anni, si appresta alla cena, versandosi un buon bicchiere di vino. L'indomani la sua casa è allagata, ma l'uomo non pare scomporsi, come se conoscesse bene questi allagamenti. La vita, come sempre accade, dilaga, chiede di salire, di costruire più in alto, di proseguire, di andare avanti. Lesto, senza smarrirsi, quasi esperto di questo genere di cose della vita, di pagine girate, di cambi di stagione, punta la sua scala sul tetto della casa e si mette al lavoro per edificare un nuovo piano della sua abitazione.

È l'inizio di una stagione nuova della vita, mentre quella precedente comincia ad inondarsi nell'oblio dei giorni. Il suo lavoro prosegue tra giorni e notti, tra sole e pioggia. La nuova dimora è ormai pronta e ciò che rischiava di andare perduto è ritrovato. I quadri, gli arredi e le cose amate, tutto è tornato al suo posto, come salvato dall'oblio. Ora ci si può sedere e riposare.

Eppure qualcosa manca, qualcosa s'è smarrito negli allagamenti della memoria. La perdita di un oggetto caro, la sua vecchia pipa - impossibile sostituirla con altre! - permette al protagonista di avviare un viaggio nuovo, unico e indispensabile: il percorso per ritrovare se stesso.

Eccolo, dunque, vestito da Palombaro, immergersi nella sua stessa vita, di piano in piano, di stagione in stagione, fino al piano terreno della sua casa, fino al punto in cui tutto è iniziato, in un altro tempo e in un altro luogo,

prima di ogni allagamento. Che piacere ritrovare l'albero e il sole dei giochi da bimbo, il girotondo dell'amore, l'avventura del metter su casa. Che gusto, in quella luce calda e rassicurante, rivedere il resto della vita, compreso il dolore, come ritrovare il bicchiere del brindisi felice con sua moglie, ormai scomparsa. Ecco, ora capisce che è tempo di risalire, il viaggio è compiuto.

Alla fine ci ritroviamo anche noi, insieme al protagonista, ad apparecchiare di nuovo la tavola con cura, senza dimenticare ciò che, prima, gli allagamenti della memoria avevano smarrito. Con lui ci possiamo sedere, versare del buon vino anche nel bicchiere ritrovato e brindare alla promessa che ha dato felicità e non si è mai perduta, anche quando, per più di un attimo, è scomparsa dagli occhi.

Se vale la pena immergersi nel passato, non è per rimanere paralizzati nella nostalgia di ciò che non ritorna, ma per abitare oggi la promessa di bene che ci ha messo in viaggio. Così Dio ha detto al suo popolo prima di entrare in possesso della terra promessa: «Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere» (*Dt 8,2*). Così Gesù ha promesso ai discepoli di tutti i tempi: «Lo Spirito vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (*Gv 14,26*).

In questo nuovo inizio, molto ci attende, compresa la grazia della prossima visita papale, di cui incominciamo la preparazione in questo numero della rivista. Come scrive il Consiglio Episcopale Milanese, «non si riduca ad esperienza di una emozione intensa e passeggera: sia piuttosto una grazia che conforti, confermi, orienti la nostra fede, nel nostro cammino verso la Pasqua, in preghiera con Maria e offra ragioni e segni per la speranza di tutti gli uomini e le donne della nostra terra».

Un brindisi indimenticabile